

Stati Uniti Saggio di un'ex funzionaria della Casa Bianca sul rapporto tra lavoro e famiglia

«Un prezzo troppo alto, io rinuncio»

La carriera bloccata delle dirigenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Era dai tempi dei pamphlet polemici pubblicati negli anni 60 e 70 da Betty Friedan e Gloria Steinem che un saggio di una donna non infiammava tanto le femministe americane. Nella bufera questa volta è finito il saggio scritto da un'ex alta funzionaria dell'amministrazione Obama sull'ultimo numero dell'*Atlantic* che in copertina ritrae un bimbo dentro la ventiquattre di una businesswoman di cui si vedono solo le gambe, accanto al titolo provocatorio «Perché le donne non possono ancora avere tutto».

«Nella storia dell'umanità le donne non avevano mai raggiunto uno status socio-economico tanto elevato», teorizza la 53enne Anne-Marie Slaughter, prima donna, dal 2009 al 2011, a ricoprire il prestigioso incarico di *Director of Policy Planning* del Dipartimento di Stato guidato da Hillary Clinton. «Ma anche se hanno superato gli uomini nel campo accademico — prosegue — la loro presenza ai vertici di ogni settore resta esigua per colpa dell'iniqua struttura socio-economica dell'America».

Nell'articolo di ben 21 pagine (il più letto nella storia del sito web dell'autorevole rivista), la Slaughter cita la sua esperienza personale. «Dopo due anni a Washington, fui costretta a tornare all'insegnamento universitario alla Princeton University — scrive — non perché non amassi il mio lavoro o fossi stufa della politica, ma perché mi era impossibile destreggiare tale carica con le esigenze di due figli teenager».

La Slaughter se la prende col femminismo, accusato di aver mentito a generazioni di donne, travisando la dura realtà delle madri che lavorano. «Le donne della mia generazione si sono aggrappate al credo femminista in cui sono state allevate perché decise a passare il testimone alle prossime generazioni — scrive — ma adesso che le nostre figlie non ci ascoltano più, accusandoci di aver camuffato la realtà, è giunto il momento di scoprire le carte».

Ieri il *New York Times* ha rilanciato il dibattito in un lungo articolo di prima pagina, chiedendosi se la colpa sia «delle donne che gettano troppo facilmente la spugna, dei datori di lavori ostili oppure della natura stessa».

«Al contrario del passato, questa polemica non è guidata da agitatrici prive di potere o da femministe senza figli come Gloria Steinem», sottolinea il *Times*, diretto dalla potentissima Jill Abramson, «ma da un'élite di mamme che hanno raggiunto i vertici nei rispettivi campi».

Slaughter se la prende soprattutto con Sheryl Sandberg, Ceo di Facebook, autrice dei popolarissimi video Web sull'eterno conflitto casa-lavoro («mirate alle stelle»), è il suo motto alle giovanissime che l'hanno trasformata in una sorta di guru delle mamme in carriera. «I suoi video non fanno altro che ingigantire la pressione sulle donne — l'accusa Slaughter — colpevolizzando le vittime che si arrendono, invece dei loro carnefici».

A darle ragione è una firma autorevole come Lisa Belkin che sull'*Huffington Post* auspica «un profondo cambiamento della cultura del lavoro che, oltre alle donne, beneficerebbe anche gli uomini». «La tesi dell'*Atlantic* non è un fenomeno solo americano», le fa eco Victoria Beckiempis sull'inglese *Guardian*, ricordando come, oltre ad occuparsi dei figli «in misura doppia rispetto ai loro partner», «le donne de-

dicano in media un'ora al giorno ai lavori domestici, contro 20 minuti degli uomini».

Ma nel variegato universo della blogosfera femminista Usa molte hanno fatto a pezzi la copertina dell'*Atlantic* («maschilista»), il titolo («arcaico») e un articolo che secondo Rebecca Traister di *Salon.com* non fa altro che «mettere nel banco degli imputati il femminismo». In un'intervista all'edizione online del *New York Times* Slaughter afferma di essersi ispirata alle tantissime funzionarie d'alto rango dell'amministrazione Obama.

«Adesso che il primo scaglione di funzionarie sta dando le dimissioni in vista dell'Obama 2, sono ancora una volta i colleghi uomini a prendere il loro posto», spiega. E aggiunge: «Purtroppo all'interno dell'amministrazione democratica non c'è ancora la consapevolezza delle diverse circostanze che una donna ai vertici deve affrontare rispetto ai colleghi uomini».

Alessandra Farkas

@afarkasny

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO
di Umberto Veronesi
nelle Idee&opinioni

Chi è

Ex funzionaria

Anne-Marie Slaughter, 53 anni, è stata la prima donna, dal 2009 al 2011, a ricoprire l'incarico di *Director of Policy Planning* del Dipartimento di Stato americano. Sull'ultimo numero dell'*Atlantic* racconta: «Dopo due anni a Washington, fui costretta a tornare all'insegnamento

universitario perché mi era impossibile destreggiare tale carica con le esigenze di due figli teenager»